

A ROMA

Fassina vota la mozione M5S contro la riforma

L'arena in Aula Giulio Cesare. Il Pd si è portato i sostenitori con le t-shirt bianche e la scritta «sì», il Movimento Cinquestelle in felpa blu e lo slogan di battaglia «Iodicono». In discussione c'era la mozione presentata dal capogruppo M5S, Paolo Ferrara, che impegna il Comune di Roma, con la *sindaca* Virginia Raggi, a farsi promotore della volontà espressa dal consiglio comunale contro la «fortissima deriva autoritaria in atto». Alla fine la mozione è passata con 28 voti a favore, ma in mezzo ci sono state urla, insulti («venduti», «fascisti»), rissa sfiorata. Chi ne è uscito peggio è stato Stefano Fassina, applaudito dai grillini, ma attaccato dagli ex colleghi dem perché ha votato la mozione. «Vergogna, venduto», il gruppetto dei renziani si è fatto sentire: Marco Miccoli, Lorenza Bonaccorsi, Luciano Nobili. Mentre Giorgia Meloni, leader Fdi, pur essendo contro la riforma Renzi, non ha votato la mozione M5S perché «non si fa politica nelle sedi istituzionali. Qui bisogna risolvere i problemi di Roma».

